

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato italiano lire 35, per un semestre lire 18, per un trimestre lire 9. — Per gli abbonamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini.

(ex-Grati) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 143 verso il piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli abbonamenti esiste un contratto speciale.

Udine, 27-Settembre

Nello stato attuale della penisola iberica non sarà senza interesse il conoscere quali sieno i principali partiti in cui è divisa la popolazione spagnuola. Essi si possono classificare in sei categorie, cioè: Carlisti, Neocattolici, Moderati, Progressisti, Liberali unionisti, e Democratici. I Carlisti hanno per rappresentante e capo don Giovanni di Borbone figlio del conte di Montemolin, nipote di don Carlos, fratello di Ferdinando VII. Il loro partito è il così detto legittimista; secondo essi, Isabella, del ramo cadetto della Famiglia Reale, ha usurpato il trono in seguito d'una rivoluzione, e dell'illecita abolizione della legge salica. Questo partito è il più retrogrado, e cerca il suo appoggio nei favori che l'Inquisizione dava a don Carlos. I Neocattolici, sono legittimisti nella forma, ma si adattano ad accettare Isabella, purché sia retrograda quanto la vogliono i primi. Essi hanno a loro capi un uomo di lettere, Nocedal, e un uomo di spada, Pezuela. I moderati sono qualche cosa di più avanzato dei Neocattolici, di meno retrogrado; non hanno voluto seguire la Regina in tutte le sue tendenze ultramontane, ed hanno per capi Narvaez, Gonzalez Bravo, Concha, Chese e Novales. Progressisti sono Olozaga, Posada-Herrera, Rios Rosas, ec., col costituzionalismo seriamente liberale di Prim. Una specie di terzo partito vorrebbe unire i moderati coi progressisti, e questo accenna ad avere per capo l'ombra di Espartero, vecchio di 76 anni. Finalmente i democratici con Biberio, Emilio Castellar ed Orense vogliono una Repubblica confederata, evocando le libertà particolari delle Provincie spagnuole.

Tutti continuano a parlare di pace ma da pertutto si continua a preparare la guerra. Ecco perché stimiamo opportuno di qui riprodurre lo stato d'armamento delle principali potenze d'Europa. La guardia, la linea, la riserva e tutta la *landwehr* dell'esercito federale del Nord hanno il fucile ad ago. Fra le truppe dell'Alemagna del Sud, la fanteria dell'Assia-Darmstadt, quella di Baden e del Wurtemberg sono del pari provviste del fucile prussiano. La Baviera non ha cominciato ad armare le sue truppe del fucile Werner che da qualche mese in qua. Alla fine di luglio l'Austria aveva 200 mila fucili Waegl. L'armata francese era munita interamente di *chassepots* sino dall'ultima primavera. Il 4.º d'ottobre prossimo il Belgio avrà cambiato i suoi fucili di vecchio modello contro quelli Albini. In Italia circa 32 battaglioni di bersaglieri al principio del mese decorso erano armati del fucile ad ago prussiano, leggermente modificato, e più della metà della fanteria. Dal 1867 in poi l'armata inglese è munita del fucile Snider. Si può considerare del pari come compiuto l'armamento delle truppe danesi col fucile Remington. La Russia, infine, fa i più grandi sforzi per dare ai suoi soldati il fucile Carke. Gli altri Stati d'Europa cominciano adesso a trasformare il loro armamento. Per esempio l'Olanda, la Svezia, la Romania e la Serbia. Conservano l'antico modello la Turchia, la Spagna e il Portogallo.

Il Times ha un articolo sul futuro Concilio ecumenico, che conclude nel seguente modo: «Sembra incredibile che il papa non abbia preveduto che la convocazione d'un Concilio, ad esclusione completa di rappresentanti laici, sarebbe considerata come una dichiarazione di guerra da parte del clero contro il laicato. Non è da dubitarsi che il guanto di sfida, gettato sì arditamente, sarà raccolto. Le relazioni fra la Chiesa e lo Stato devono essere ri-

vedute in conseguenza della trasformazione avvenuta quasi dappertutto di Stati assoluti in Stati costituzionali. In altre parole ciò significa che il Concilio è convocato per sostenere la causa della sede papale contro quei paesi che, come l'Italia, e l'Austria, furono sottoposti a Roma finché erano sotto influenza dispotiche, ma che trovarono insopportabile il giogo pretesco non appena si svilupparono in essi tendenze liberali. Probabilmente i novocento vescovi daranno ragione al Papa contro l'Italia e l'Austria. Ma i vescovi non potranno più fornire al Papa quel braccio secolare che in tempi antichi ma eccellenti, era l'ultima ratio del Vaticano. Il papa ha dimenticato che anticamente la forza della santa sede contro uno Stato, consisteva nell'aiuto di un altro Stato. Ma nella sua disposizione d'animo attuale, il papa diffida di tutti gli Stati ugualmente. L'unione del clero promuoverà la solidarietà fra il laicato. La causa dell'Italia e dell'Austria sarà la causa d'ogni Stato costituzionale, ed il costituzionalismo è divenuto quasi universale.

## Un po' di rivista generale.

III.

Napoleone III non è solito ad abbandonare le sue idee fisse, i suoi disegni di lunga mano concepiti. S'egli non può riuscire per una via, ne tenta un'altra; e mentre tutti credono ch'ei faccia la gatta morta, medita nel suo segreto spedienti da sostituire a tutti quelli che per qualsiasi accidente gli sfuggono. Ciò conferma l'opinione ormai generalmente accettata, ch'egli sia una potente individualità; ma adimosttra del pari quale è il difetto della sua politica, e la causa per cui, riuscito sulle prime a bene in tutto, da qualche tempo non ne azzecca una.

Anche la politica individuale ha bisogno di raggiugnare se stessa a quelle cause ed a quei fatti generali che si producono indipendentemente da lei, e necessariamente, per non fuorviare e per giovare. Il genio politico consiste nell'indovinare la logica dei fatti esterni, nell'afferrare gli accidentali, nel camminare con passo sicuro sopra la traccia di quelli che devono essere come conseguenza naturale di una legge storica. Ma Napoleone, che apprezza un poco più del giusto l'individuo, e tra gli individui se stesso, in confronto di quei grandi corpi, di quelle grandi forze, che si chiamano nazioni, sbaglia la misura e mostra di essere sì un forte ingegno, ma non un genio politico.

Avendo sbagliato i suoi calcoli nel 1866, non credendo possibile Sadowa, ed aspettando ad ogni modo un compenso, a quanto sembra patteggiato, vorrebbe rifarsi adesso; e non ci riesce. Allorquando arrestò la Prussia sotto Vienna, Bismarck conobbe che non era da arrischiarsi più oltre, e si affrettò ad assicurare la nuova posizione presa. Cacciata

l'Austria fuori della Confederazione germanica, operate importanti annessioni, costituita la Confederazione del Nord, che è quanto dire la Prussia in grande potenza militare, non lasciò agli Stati del Sud del Germania altra alternativa che di unire la loro debolezza a quella dell'Austria, o di gettarsi in braccio alla Francia contro al volere della Nazione, oppure di stringersi alla Confederazione del Nord facendo una parte secondaria nello Zollverein, ed accettando le convenzioni militari per la difesa del suolo tedesco. Conquistata d'un tratto una tale posizione, la quale era nella logica degli avvenimenti, poté l'abile politico prussiano giovare del sentimento nazionale tedesco per sfidare le minacce della Nazione francese, la quale si sentì diminuita di quanto la Prussia era accresciuta. Così il Lussemburgo non fu cesso a Napoleone, e nessun arrondissement di territorio gli fu acconsentito, venendo chiamata l'Europa a chiudere la ritirata dell'imperatore da questa battaglia diplomatica, che per lui fu una sconfitta.

Fu allora però che a Parigi si pensò a colossali armamenti e si moltiplicarono i discorsi di pace minacciando tutti i giorni la guerra, e lasciando travedere che da un momento all'altro si avrebbe per il mantenimento della pace messo tali condizioni che la guerra ne dovesse necessariamente risultare. Questa alternativa di parole pacifiche e di minacce di guerra ha durato tutto quest'anno, ed ha generato molte incertezze nel mondo politico, ma non ha punto accresciuto per Napoleone III le probabilità della riuscita de' suoi disegni d'ingrandimento.

Il sentimento nazionale tedesco, sotto ad una tale pressione, si è sempre più rafforzato ed ha giovato a rafforzare la posizione novella della Prussia. Coloro che tuttora vorrebbero sciogliere la Prussia nella Germania hanno perduto la causa di fronte a quelli che, più praticamente, intendono di aggruppare la Germania attorno alla Prussia, che è di per sé una forza. La Confederazione del Sud, che arrieggerebbe la Confederazione Renana sotto al protettorato del primo Napoleone, non ha potuto attecchire; l'unione della Germania del Sud all'Austria non riuscì nemmeno, stante la nuova organizzazione col dualismo in Austria, la quale non potrebbe soccombere se non dinanzi al federalismo promosso dalle nazionalità slave dell'Impero. Che cosa restava ai Tedeschi rimasti fuori della Confederazione del Nord, se non tenersi pronti a difendere la propria nazionalità assieme con quelli che hanno la forza? Le minacce francesi non hanno adunque fatto altro che accelerare ed assicurare il movimento della nazionalità germanica, come la pace di Villa-

franca e la minaccia di un principato napoleonico in Toscana, od a Napoli, non fecero che accelerare ed assicurare l'unità italiana. La logica della storia portava così; ed essa non fu infedele a se medesima, per soddisfare alle vedute individuali di un imperatore, od ai sentimenti di una Nazione, che negava ad altri quello che volle per sé, ebbe la sua unità nazionale.

Napoleone chiese all'Austria, e la parte con lui, e lo chiese all'Italia; ma entrambi questi Stati si trovano in tali condizioni da dover pensare al loro interno ordinamento prima di tutto e da non aver nessun motivo di assecondare i disegni napoleonici.

La politica della neutralità era indicata per questi due Stati; e mentre l'Austria non poteva contrastare il sentimento nazionale tedesco senza offendere se stessa, né offrire pericolo di attirare in Germania il suo grande nemico ch'è la Russia; l'Italia da parte sua, avendo nell'Oriente grande interesse alla emancipazione dei popoli ed alla formazione di nuove nazionalità indipendenti, non ama che gli avvenimenti si precipitino a vantaggio esclusivo della Russia assorbente, ed in una guerra europea di conquiste, qualunque sia il suo esito, non vede la sua salute. I tentativi di assorbire tutto, od in parte il Belgio, lasciando per conseguenza alla Germania la possibilità di aggregarsi l'Olanda colle sue colonie, non può piacere all'Inghilterra, la quale potrebbe trovarsi, in certi momenti, di nuovo alla testa di una lega di neutri sul Continente, per diventare anche una lega di assicurazione contro alle conquiste.

Napoleone però può contare sopra uno di quei colpi ardit ed improvvisi, sopra una di quelle così dette campagne d'inverno, delle quali da molto tempo si discorre. Egli difatti raccoglie le sue forze, e pare che voglia gridare ad ogni momento: *al lupo!* affinché quando il lupo viene, i guardiani sieno disattenti e gli lascino fare. Ma nemmeno questo giuoco sembra che voglia riuscire.

La Prussia ha messo sotto cura Bismarck, e disarmata parzialmente, mentre fa viaggiare il re Guglielmo a predicare alla sua volta la pace, ma ad eccitare ad un tempo il sentimento nazionale. Si vuol lasciare alla Francia napoleonica tutta la responsabilità di rompere la guerra, per avere l'Europa, ed in essa segnatamente l'Inghilterra desiderosa di evitarla, con sé. Il disarmo parziale della Prussia, senza toglierle la sua forza, le giova come fatto politico. Essa mostra di sentire abbastanza assicurata la sua posizione in Germania, e di non voler altro per ora, assistere con una certa indifferenza al dramma orientale, che continua in Candia e nella Bulgaria, ai commovimenti della Spagna, alla fa-

## APPENDICE

### DELLE ISTITUZIONI POPOLARI EDUCATIVE ECONOMICHE E DI BENEFICENZA D'ITALIA

Studio storico, statistico espositivo dell'avv. Antonio Bruni, Firenze, tipografia Eredi Botta, l. 1.40.

Fra i più zelanti e coscienziosi cultori delle sociali discipline e generosi promotori delle istituzioni popolari in Italia è Antonio Bruni da Prato, primo a iniziare le biblioteche popolari, che ora vanno più o meno efficacemente diffondendosi nelle varie provincie del Regno. Si fa ora a compiere un utilissimo lavoro, che solo parzialmente fu da qualche generoso tentato in alcuna parte d'Italia. La quale, per ottenere il più perfetto svolgimento della nuova vita nazionale, deve studiare bene se medesima in tutte le sue istituzioni, correggerle nei difetti, migliorarle e ampliarle secondo i mutati costumi e le esigenze della presente civiltà. E sono grandemente

da encomiare coloro che ne vengono scemando le difficoltà e agevolando i mezzi, come fa ora l'avv. Bruni. Il quale ha dato testè alla luce il primo volumetto cominciando dal passare in minuta rassegna le popolari istituzioni della provincia di Genova. E a far conoscere la importanza di tale studio rileva trascrivere il sommario delle materie, di cui vien mano mano porgendo le più recenti e sicure nozioni statistiche. Asili — Scuole elementari pubbliche e private, serali, domenicali — Scuole tecniche e istituti professionali — Scuole negli opifici — Società ginnastica, filodrammatica, corali e di canto — Biblioteche popolari — Lavoratori — Orfanotrofi — Accademie di belle arti — Casse di risparmio — Monti — Banche popolari — Società di mutuo soccorso, cooperative — Case operaie — Bagni — Asili di riforma — Ricoveri — Case di lavoro — Asili per ciechi, per sordomuti — Manicomii — Ospedali — Dotti — Soccorsi a domicilio — Congregazioni — Giornali popolari. Ma noi qui stiamo contenti di alcuni cenni sulla istruzione, come fondamento più nobile e sicuro di tutte le altre popolari istituzioni. Ha la sola città di Genova sei asili infantili col numero complessivo di 1600 alunni, dei 2 anni sì, 8, appartenenti quasi tutti a famiglie povere. Si ammettono tuttavia ragazzi

di men disagiata fortuna con obbligo di pagare l. 2 mensuali; dal che si ritrae circa 800 lire annue. Altri sei sono già aperti nel circondario colla media di 1000 alunni a due di imminente fondazione, oltre ad alcuni, di natura affatto privata, sì in città, sì nel circondario. Ma quello che meglio conforta è l'assicurata loro esistenza, avendo già un discreto capitale proveniente da lasciti e doni. Quattro ne conta il circondario di Savona, tre quel di Chiavari e altri quattro quello di Albenga. Così la provincia di Genova ha già al presente 23 asili d'infanzia, giustamente appellati dall'ottimo nostro amico i *seminai delle virtù cittadine*, il refugio della famiglia, il cunicolo della civiltà. L'ignoranza della patria nostra istituzioni ha fatto di molte attribuire il merito agli stranieri. Così la prima scuola gratuita per la classe artigiana fondata in Genova nel 1512 dal benemerito Ettore Vernazza precede di oltre un secolo e mezzo l'istituzione delle scuole cristiane del La Bible in Parigi nel 1676; e le scuole gratuite domenicali del Castellino nel 1534 promosse il sistema del mutuo insegnamento due secoli e mezzo prima di Bell e Lancaster nel 1810. Ma le vere scuole elementari sono un merito speciale dei tempi nostri e dei più vicini segnatamente. Se ancora nel 1848

rare apparivano le scuole nei comuni più ricchi della Riviera, ora non un solo comune del Circondario di Genova manca di scuole elementari; e anche le fanciulle possono nel nativo villaggio dirozzarsi la mente coi primi studi. Si hanno già in tutta la provincia da oltre 777 scuole elementari diurne, maschili e femminili, oltre a gran numero di serali e festive che va sempre rapidamente crescendo; e di mille che sono 57 nel solo Circondario di Genova. La sola città di Genova aveva nel 1866 un personale insegnante nelle sole scuole elementari di 257 colla media di 10,000 alunni; i quali nel 1849 erano appena 1650 compresi in 25 classi. Ora ha 193 classi con 11,517 alunni e spende il solo municipio l'annua somma di l. 480,000, la quale era di 87,000 nel 1849. Però gioverebbe ormai abbandonare l'esclusivo sistema dell'elemosina o comunismo municipale e imitare tutte le altre più civili nazioni, coll'introdurre l'obbligo del pagamento per tutti gli alunni delle famiglie più o meno agiate.

DOMENICO CARBONATI



licosa ricomposizione dell'Austria ed alle difficoltà dell'Italia per Roma, ed aspetta che la Francia chieda più apertamente l'annessione del Belgio, nella sicurezza che quando fosse tentata sul serio, altri si muoverebbe.

Di tale annessione difatti da qualche tempo si discorre più di frequente, sebbene sotto a forme raddolcite. Si vuole avvezzare l'opinione pubblica al fatto prima che succeda. Si parla ora di lega doganale, ora di lega politica, di convenzione militare, di forze da contrapporsi a forze. Tutto indica, che si vuole lo scioglimento del dramma colla forza, giacché altro non se ne potrebbe pensare possibile colle contrarie pretese. Sarà anche questa, secondo alcuni, una guerra localizzata ma quando ci sono di mezzo così grandi e diversi interessi nessuno può prefirire i termini di una lotta da farsi con mezzi giganteschi e su di un terreno dove una battaglia non potrebbe tutto decidere.

Napoleone poi ha ora la difficoltà della Spagna e molte difficoltà interne. Il partito liberale si è ora avveduto, che la guerra non sarebbe in nessun caso una vittoria della libertà, e si atteggiava ad un'opposizione in senso pacifico. Le elezioni protratte pajono dover essere molto combattute; e sebbene il Governo, visto in qualche luogo nelle ultime, sia stato in altre vincitore più che quasi non isperasse, presente la lotta. Napoleone, se non vuole proprio arrischiare la sua campagna di inverno, dovrà disarmare anch'egli, per non consumare nella pace armata le risorse necessarie alla guerra. Gli avvenimenti della Spagna possono prendere tale piega da rendere necessarie da parte sua le dilazioni. In ogni caso noi dobbiamo avere molta vigilanza, molta prudenza, e molta concordia.

P. V.

## (Nostra corrispondenza)

Feltre, 24 settembre

(A) Oggi finalmente s'inaugurarono in Feltre le due statue di Vittorino dei Rambaldoni e di Panfilo Gastaldi. La festa non poteva essere né più splendida né più frequentata, avuto riguardo alle piogge dei giorni scorsi che la fecero dilazionare. Rallegrata dalle bande musicali della città e dei dintorni, onorata dai rappresentanti delle Società tipografiche di Milano, di Bologna e di Firenze, nonché dalla presenza di alcune notabilità italiane, lasciò una memoria indelebile nel cuore dei feltrini. Aprì la solennità un discorso del Sindaco di Feltre, l'avvocato Cargnello, alla metà del quale si scoprirono le due statue fra gli applausi fragorosi della moltitudine, gradatamente sorpresa dalla bellezza parlante delle medesime. Al qual discorso ne seguirono altri nove, d'una lunghezza e forma più o meno accademica. Si distinsero fra gli oratori per copia e novità d'idee l'ab. command. Bernardi, e i tipografi Colombo e Moretti, che in vario modo mostrarono come alle vane teorie si debba ad esempio del gran maestro feltrese e del Gastaldi preferir la pratica. *Educazione e lavoro* fu il concetto dominante, suggerito naturalmente dai maestri che i due simulacri rappresentavano. Mi piacque un passo del discorso del Bernardi nel quale mostrava con detti del Vittorino la fermezza del suo carattere. — *Se tu non vuoi essere padre, rispondi al duca di Mantova, io non voglio non essere Vittorino.* E altrove. *Puoi uccidermi, ma non puoi cambiarmi.* E concludeva col dire che oggi l'Italia abbisogna di maestri, che parlando alla mente e al cuore de' giovani, ne formino il carattere.

Il Colombo poi a proposito del Gastaldi osservava che nulla si fa fuori d'Italia che non si possa fare anche in Italia, augurando che il capitale e il lavoro, cioè l'accordo del ricco col operaio, concorra alla felicità del nostro paese. Il tipografo Moretti parlò a lungo dei benefici della stampa e mostrò come ella sia l'arma più terribile e più temuta per chi ha motivo di fuggire la luce, e quanto debba l'Italia al Gastaldi che l'ha inventata. Anche un giovane pubblicista di Feltre, il Platoran, ebbe tra le molte un'idea felice quando affermò che più della polvere e del nuovo mondo deve far epoca quella della stampa. Il Regaldi, queste vecchie rapsodie della libertà, non poteva negare il suo tributo alla festa che infiorò di un bellissimo carme.

Ma un seme che l'avvenire renderà fecondo d'ottimi frutti è il primo congresso dei tipografi italiani che s'idea da molto tempo, ed ebbe vita in Feltre di questi dì. La stamperia sociale fondata in questa città sotto il nome di *Panfilo Gastaldi* presenta già dei miglioramenti che fanno rilevare il progresso dell'arte.

Io non vi descriverò i molti divertimenti che questo paese ospitale aveva preparato a' suoi visitatori, perchè il cattivo tempo ne frastornò una gran parte; vi dirò solo che le due Opere (la *Traviata* e il *Polino*) vanno benissimo. Anche l'illuminazione e i fuochi artificiali di questa sera riuscirono a meraviglia. Del veglione che si darà questa notte al teatro non posso dirvi con precisione la riuscita, perchè non sono indovino, ma da quanto si dice e si dispone minaccia di farsi animato e bril-

lante. Ebbe anche luogo nella giornata un pranzo di società che alcuni cittadini offrirono agli stampatori, al quale intervennero pure Alvisi e De Boni, deputati al Parlamento italiano, con molti altri della città e forestieri. È inutile il dirvi che tra i colmi bionchi non mancarono i brindisi e quello scambio d'auguri e di cortesie che tende sempre a ravvicinare gli animi. Voglia il cielo che la tanto necessaria concordia corroni i loro voti, e quelli di tutti i galantuomini a qualunque partito appartengano.

## ITALIA

**Firenze.** L'Italia annuncia che il 27 è giunto a Firenze Nubar Pascià ministro del Vicarato d'Egitto per trattare la questione delle capitazioni per quanto concerne l'interesse della colonia italiana. L'opinione dice che il Guardasigilli scrisse una circolare ai procuratori generali di Palermo, Catania e Messina a proposito della scomunica di Monsignor Cirino Rinaldi, invitandoli ad usare la massima vigilanza e solerzia, affinché questo atto abusivo della Curia romana non ricada in Sicilia alcun effetto legale.

— La Nazione dà la seguente importantissima notizia:

Sappiamo che l'onorevole ministro Cantelli si propone, prima di lasciar l'amministrazione dei lavori pubblici, di portare a compimento alcune importanti trattative, che egli ha già condotto a buon punto colle diverse Società di strade ferrate del Regno.

Sappiamo intanto che le principali condizioni concordate colla Società delle Romane sono le seguenti:

La Società cede allo Stato le linee:  
Pistoia — Firenze.  
Pistoia — Lucca — Pisa — Viareggio — Spezia.

Retrocede inoltre le linee liguri fino al confine francese.

La Società si obbliga di compiere entro il 1869 il tronco da Orvieto ad Orte e in un breve termine quello di Avellino.

L'Alta Italia assume le linee Pistoia — Firenze e Pistoia — Lucca — Pisa — Viareggio — Spezia.

Acquista le Liguri che saranno costruite dal Governo, e si obbliga di esercitar subito i tronchi Genova — Chiavari, e Genova — Savona.

Crediamo che in seguito, a ciò, l'amministrazione generale dell'Alta Italia verrà trasferita a Firenze.

Si tratta pure di riprendere e compiere la costruzione della linea di Savona.

Pendono infine interessanti trattative colle Meridionali, intorno alle quali sarebbe prematuro qualsiasi particolare.

— Leggiamo nell'Italia di Firenze.

Ad onta di amenità che son venute o che potranno venire, sia dal Palazzo Pitti, sia dal quasi d'Orsay, noi possiamo mantenere l'esattezza della notizia data da noi, che il 10 settembre il cavaliere Nigrallesse al marchese di Moustier una nota relativa all'occupazione di Roma. Questa nota domandava al governo francese la indicazione del momento preciso in cui avrebbe avuto luogo l'evacuazione. Possiamo ora aggiungere che il signor di Moustier ha rifiutato, nei modi più gentili, è ben vero, di aderire al desiderio del gabinetto di Firenze.

## ESTERO

**Francia.** Scrivono da Parigi alla *Indep. Belge*: Continuano gli apparecchi di guerra. Tutti gli ordini sono dati come se fossimo alla vigilia di entrare in campagna. Gli arsenali non furono mai così abbondantemente forniti come adesso. Per citarvi un fatto speciale, vi dirò che a Rennes si aumentò di cinquecento operai il personale delle officine per la fabbrica delle cartucce. Possano quelle opere non sperimentare come quelle di Metz i terribili effetti della guerra anche in tempo di pace.

— Scrivono da Parigi all'*Indep. Belge*, che il governo francese comincia a capire lo sbaglio fatto alienandosi le simpatie dell'Italia, per accostarsi alla Spagna. Quantunque nessun dispaccio ufficiale in proposito sia stato trasmesso a Firenze, vuoi però che il sig. Nigra abbia comunicato al suo governo il sesto di certe conversazioni opportune a calmare le suscettibilità dell'Italia.

— Il *Journal de Rouen*, come annunziava il telegrafo, assicura che al Ministero della guerra si compie un lavoro per mandare a casa 80,000 uomini circa. Questi congedi sarebbero in parte volontari. Questa notizia, data con riserva dal citato foglio, ha bisogno di essere confermata, molto più che un altro giornale, l'*Impartial de l'Est*, dice aver il Ministro della guerra deciso che siano sin d'ora aperti gli arruolamenti volontari per le compagnie dei tiratori di Colmar, Frouard, Mirecourt, Nancy, Neuf-Brisach, Saverne e Verdun.

**Prussia.** Scrivono da Berlino al *Temps*:

So da fonte certa che il sig. di Bismark sta per lasciare il suo castello di Venzin per tornare a Berlino. Corre voce inoltre, che il signor di Bismark, vista la gravità delle circostanze si è deciso di restare a Berlino riprendendo immediatamente la direzione degli affari. Ho potuto constatare da me che palazzo della Wilhelmstrasse si prepara tutto pel ricevimento del ministro.

**Inghilterra.** Il *Globe* di Londra, invece, parla del prossimo arrivo in Inghilterra del signor Bismark e dice:

Il conte di Bismark arriverà quanto prima in Inghilterra, onde ristabilirsi in salute in qualcuno dei nostri Stabilimenti di bagni. Quel grande uomo di Stato troverà qui un'accoglienza rispettosa. La sua presenza a Londra interesserà tutte le classi della società. Però non dobbiamo slanciarlo con una curiosità indiscreta. Per buona sorte egli può venire in Inghilterra senz'esser al sospetto di essere impegnato in qualche missione con tendenza ostile ad altre Potenze. Tutti sanno che la sua visita è assolutamente priva d'ogni significato politico.

**Svizzera.** Il Comitato centrale sottoporrà al Congresso della pace, in Berna, una risoluzione intorno alla soppressione del riconoscimento ufficiale dei culti, l'annullamento dei concordati, del bilancio dei culti e l'interdizione dell'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole. In tale risoluzione, il Comitato protesta contro il mantenimento del potere temporale e contro l'intervento estero in favore del papa.

**Grecia.** Leggesi nella *France*:

Ci scrivono dalla Canea che il Governo ellenico, invece di favorire il ripatrio dei Cretesi che vorrebbero rientrare in paese, vi oppone al contrario ogni sorta di ostacoli. È certo che la rivolta non ha più radici nell'isola di Candia, e che se vi conserva ancora alcuna speranza, essa non la attinge che negli incoraggiamenti che le vengono da Atene.

**Turchia.** Troviamo nell'*International* il seguente paragrafo:

Avvi uno scambio continuo di Note diplomatiche fra i Guberni di Costantinopoli e d'Atene. Abbiamo dalla miglior fonte, che il governo ellenico fu interpellato dalla Porta sulle voci della sua ingerenza negli affari di Bulgaria. Il presidente del Consiglio dei ministri d'Atene dichiarò solo cosa ch'egli avesse a fare, ch'egli era affatto estraneo alla sollevazione di Bulgaria. Il Governo ottomano, come tutte le Potenze che si trovano agli estremi, vede nemici e pericoli da per tutto.

**Spagna.** Il *Temps* ha un documento firmato dal Comitato rivoluzionario di Madrid, nel quale si esortano gli abitanti a star pronti pel giorno della pugna, ma a non provocare niente. Forse non ci sarà neppure bisogno di combattere, perchè i soldati sono pur liberali, nè aspettano che un'occasione per unirsi col popolo e coi loro compagni d'armi. Questo momento non è lontano. Se il comitato credesse utile che gli abitanti mettessero il loro pacifico contegno in un altro più risoluto, saranno avvertiti a tempo.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

## Il Principe Umberto ad Udine.

Jeri col convoglio ordinario delle ore 2 1/2 pom. arrivava tra noi con piccolo seguito S. A. R. il principe Umberto ed era accolto alla stazione dal nostro Prefetto comm. Fasciotti, dal cav. Peteani, rappresentante il Municipio, dal co. Prampero, colonnello della Guardia Nazionale, dal cav. Boni, colonnello del 4. Reggimento Granatieri e delle altre Autorità. Scambiata alcune cortesie parole colle persone accorse a riceverlo, S. A. R. saliva in carrozza insieme al prefetto, al cav. Peteani ed al colonnello dei Granatieri e fra i plausi e i cordiali saluti di una folla stipata che occupava il piazzale della Stazione e si distendeva poi per il borgo Aquileja, giungeva all'abitazione del comm. Fasciotti. Ivi assisteva al *defilé* della Guardia Nazionale e dei Granatieri, che non sappiamo come abbiano potuto marciare in mezzo alla ressa dei cittadini desiderosi di vedere d'appresso l'Augusto Principe Ereditario.

Terminato il *defilé*, S. A. R. saliva all'appartamento superiore e riceveva i capi delle varie rappresentanze che gli erano andate incontro alla Stazione, intrattenendosi affabilmente con essi e mostrandosi animato dalla maggior simpatia per la nostra città. S. A. R. s'informò di molti particolari attinenti agli interessi della provincia, e fra questi fu menzionato anche il Ledra, della cui immensa utilità S. A. R. poté persuadersi percorrendo il paese al di qua del Tagliamento.

Il principe lasciò ammirati quanti ebbero l'onore di avvicinarlo, per la squisita affabilità e gentilezza dei modi, per la premura che mostrò di nutrire per il bene della nostra provincia, e per la singolare giustezza di apprezzamenti che spiegò nei vari argomenti toccati.

Dopo una breve sosta presso il Prefetto, il principe usciva a piedi per la città e si recava a visitare il Castello circondato dalla folla che non cessava dal testimoniargli i suoi sensi di ossequiosa simpatia e di ammirazione.

Compiuta la visita, risaliva di nuovo in carrozza e licenziata la scorta d'onore dei RR. Carabinieri, faceva un giro per la città, per ritornare quindi alla Stazione, da cui col treno ordinario ripartiva alla volta di Pordenone.

S. A. R. esprime il suo dispiacere per non aver potuto intrattenersi più a lungo fra noi, come sarebbe stato suo desiderio, e addusse a motivo della sua sollecita partenza il dover egli trovarsi oggi a Verona a ricevere S. M. l'Imperatrice di Russia che per la strada del Brennero scende in Italia per pas-

sare qualche tempo alla Villa d'Este sul lago di Como.

Però il poco tempo in cui S. A. R. si è fermato tra noi, è bastato per cattivargli la simpatia universale e per destare negli Udinesi quei sensi di ammirazione e di affetto che il primogenito di Vittorio Emanuele suscita in tutti gli animi con la sua nobilita ed espressiva figura.

S. A. poi avrà potuto convincersi che se la nostra città è l'ultima del regno geograficamente, non lo è certo per la devozione che nutre per l'Augusta Casa Reale.

N.º 9776.

## Estratto

delle deliberazioni prese dalla Giunta Municipale di Udine nella sua adunanza del 25 settembre 1868

In seguito alla circolare 22 corr. della Commissione Provinciale per l'incanalamento delle acque del Ledra e del Tagliamento;

Considerato che l'importanza dell'opera, e gli utili che necessariamente ne devono derivare sia all'agricoltura come all'industria, impongono moralmente l'obbligo in ognuno cui stia a cuore il benessere generale del paese, di concorrere nei modi possibili non solo accò quel Progetto possa essere eseguito, ma ben anco in tutte quelle pratiche paratorie che sono necessarie per condurre gli studi relativi ad un risultato concreto;

Considerato che il generale concorso dei Cittadini per costituire il fondo occorrente alla compilazione del progetto, nel mentre che dimostra il pubblico sentimento riguardo alla suddetta impresa, impegnando maggiormente la Rappresentanza civica ad intervenire in nome delle generalità degli interessati;

La Giunta Municipale, ritenuta l'urgenza di un provvedimento onde non riesca scomata l'importanza della manifestazione a cui si sente obbligata, delibera

di sottoscrivere per conto del Comune di Udine dieci azioni per la compilazione del progetto di dettaglio dell'incanalamento del Ledra e Tagliamento, incaricando il Sindaco delle ulteriori pratiche amministrative.

Letto e sottoscritto

Il Sindaco

G. GROPLERO

Gli Assessori

A. Peteani - L. Presani - A. di Prampero - P. Billi - Moretti de Rossi

**Il progetto per il Ledra.** Ci viene comunicato che la Commissione della Deputazione Provinciale per gli studi sul Ledra, ha affidata all'ingegner Luigi Tatti l'esecuzione del progetto dettagliato dell'opera. L'ing. Tatti sarebbe di ritorno fra tre settimane e darebbe tosto mano al lavoro, con l'aiuto di alcuni ingegneri udinesi e forestieri. Il lavoro sarebbe compiuto entro il prossimo aprile. Diamo questa notizia in forma non perfettamente affermativa, dacchè non la ci viene da fonte ufficiale e la diamo per la ragione che volendo aspettare che dalla fonte ufficiale scaturisca qualcosa in proposito, temiamo di pubblicare una notizia sconosciuta a quella delle donnicciuole che vanno per olio. Queste dette fonti ufficiali pare si risentano anche della siccità che ha dominato l'estate scorsa!

## I volontari del Ledra

Onorevole signor Redattore

L'accoglienza benevola che Ella fece alla mia scritta con cui io le assicuravo che il gran progetto del Ledra non aveva mai avuto tanta probabilità di successo quanta dopo il voto che ne aveva decretata la morte, e le grazie che ella si compiacque di rendermi per aver in tal frangente confortato il di Lei animo di buona speranza, mi consigliano e mi avvalorano a farle manifestare un mio disegno che finora io stesso riguardavo quale utopia, ma che dopo che in Udine vidi in un di sorgere come un sol uomo un centinaio dei nostri cittadini per offrire un mirabile gara la somma di quelle 30 mila lire che la maggioranza del Consiglio Provinciale ne aveva ricusate, io non credo d'impossibile effettuazione.

Quando in altri tempi io udiva accennare alle difficoltà grandi che si affacciavano a quegli egregi che con tanto zelo intendevano di recare ad effetto l'incanalamento del Ledra, e specialmente quando ebbi contezza che il Governo cortesemente ci rifiutava il sussidio di un semplice milione e mezzo onde aiutarci a compiere così santa opera, io, ricordando i di Lei pareri sulla opportunità e sulla utilità di far correre i militari, nei lunghi giorni cui ristanno dalle soldatesche fazioni, alle opere che torcano in con-ne avvantaggio, e ricordando che con questo concorso erano rese testè benemerite dell'umanità le milizie francesi nell'Algeria, e quelle della stessa semibarbaria Russia tra le gelide steppe lituane, mi dissi in me: e perchè non potrebbe l'esercito italiano concentrarsi due o tre migliaia de' suoi prodi, per che si consacrassero ad un lavoro che è da tanti secoli invocato dall'economia, dall'igiene e dall'umanità? A quel titolo di gloria più bello potrebbero aspirare quei valorosi? Forse il sovrachiaro gli impedimenti con cui la natura osta a quell'opera provvidenziale, non è vittoria più degna di quella che trionfare sui campi cruenti delle battaglie? Quanti hanno intelletto d'amore devono certo pensarla così.

A spegnere però in me così belle speranze, mi si rappresentava il fatto doloroso che questo soccorso io ancora domandato iudicavo da tanti uomini chiarissimi per ingegno e per autorità, e che quindi anche i fautori del progetto del Ledra non avrebbero avuto

sorti m  
doro si  
cessità  
ranza.  
se non  
soldato  
la ci è  
onde s  
che del  
quella  
tutta la  
cuore,  
fermo  
manera  
si' uopo  
chi ebbe  
de' il s  
Che se  
popolano  
saggi ed  
non tan  
stessa l  
come d  
loro su  
galato  
scritti e  
città a  
si' opere  
colore c  
E' vo  
jaccaron  
nifesti,  
dottrina  
alla cos  
1. In  
tato pre  
Curato  
gior nu  
bienti,  
riterebb  
gioco c  
15. gio  
versi ne  
loro dai  
II. F  
iscritti  
capitani  
spetto d  
plina de  
II. R  
lavori, i  
lativi da  
strettam  
pendenti  
III. S  
più inter  
alloggio  
tribuiti  
Rispet  
divisi in  
ed in qu  
rebero l  
cucina co  
la direzio  
nuti dal  
rano o d  
V. On  
fatiche cu  
è avviso  
loro bast  
questa se

Eccole,  
volontari  
bella not  
atto? No  
tutti i ge  
Intanto  
la mia pr  
più, ciò  
di buon  
zelo in col  
vantaggi  
tuzione  
quanto ch  
volte di s  
anche in  
vantaggi,  
furono con  
signi Comm  
sentire la

**Incon**  
celeri italia  
giunzione c  
così. Infatti  
ore 7 mat  
sina, e da  
no postale,  
di notte, a  
4 15 pom.  
500 circa,  
arrivo a Na  
impiegato  
ore circa,  
guisse da  
liere ad Ud  
pra uno str  
vato di stab

**Nulla**  
biamo fatto  
poco meno  
giorò. Se c  
dei mesi est  
vece che tut  
favore. In q







## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 13969 del Protocollo — N. 83 dell'Avviso

ATTI UFFICIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

## AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3086 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di venerdì 16 ottobre 1868, in una delle sale del locale del Municipio di Gemona, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

## Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.
3. Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.
4. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
5. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
6. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.
7. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.
8. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

## AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

p.N. rog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI								Valore		Deposito		Minimum		Prezzo pre-		Osservazioni		
				DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie				estimativo	p. cauzione delle offerte	delle offerte in aumento al prezzo d' incanto	scorte vive e morte ed al- tri mobili	Prezzo pre-									
					in misura legale	in antica mis. loc.	Pert.	E.						Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.		Lire	C.
1285	624	Osoppo	Chiesa Parrocchiale di Osoppo	Aratorio arb. vit. detto Pustota del Cento, in map. di Osoppo al n. 346, colla rend. di l. 17.85	97	40	9	74	4025	34	402	53	40									
1286	625	"	"	Aratorio arb. vit. ed. Orto con viti e pochi gelsi, detti Braida della Madonna, in map. di Osoppo ai n. 486, 487, 1305, colla compl. rend. di l. 27.87	162	70	16	27	1240	41	124	04	10									
1287	626	"	"	Prato, detto S. Pietro, in map. di Osoppo al n. 1662, colla rend. di l. 35.21	391	20	39	12	1897	83	189	78	40									
1288	627	Buja	"	Aratorio arb. vit. con gelsi, e parte, Prato in collina, detto Braida di S. Co- lomba, in map. di Buja ai n. 8043, 8044, 9043, colla compl. r. di l. 15.78	164	60	16	46	882	80	88	28	40									
1289	628	"	"	Prato, detto Campo di Buja, in map. di Buja al n. 7333, colla rend. di l. 4.81	41	10	4	11	240	84	24	08	40									
1290	629	Majano	"	Prato, sortanajo, detto Pisin, in map. di Susana al n. 649, colla r. di l. 12.85	160	60	16	06	681	51	66	15	40									
1291	630	Artegna	Chiesa Parrocchiale di Artegna	Casa di abitazione con Corte e Stalla, e arat. arb. vit. in parte a Ronco vitato, in map. di Artegna ai n. 435, 436, 439, 1716, colla compl. r. di l. 55.90	38	40	3	84	2263	69	226	37	25									
1292	631	Osoppo	"	Prato, detto Raccollana, in map. di Artegna al n. 624 a, colla rend. di l. 9.33	145	70	14	57	492	29	49	23	40									
1293	634	Gemona e Buja	Chiesa Parrocchiale di Gemona	Casa colonica con Orto, Corte ed Aia, ed arat. arb. vit. e Prato, detti Paludo di S. Biaggio, Canetto, o Prat da Chiana, in map. di Gemona ai n. 1141, 1142, 1125, 1126, 1144, 1145, 1146, 1147, 1148, 1149, 3214; di Buja al n. 5548, colla compl. rend. di l. 252.85	724	80	72	48	7395	75	739	57	50									
1296	635	Gemona	"	Aratorio vit. e Prato, detti Paludo, in map. di Gemona ai n. 1559, 1560, colla compl. rend. di l. 48.04	75	80	7	58	1175	09	117	51	40									
1297	636	Buja	"	Prato, detto Isola o Chianetto, in map. di Buja ai n. 7275, 7282, 9410, colla compl. rend. di l. 35.78	393	90	39	69	1972	25	197	22	40									
1298	637	Treppo Grande	"	Aratorii vit. detti La Badia, e Ciamp. Tarond, in map. di Treppo Piccolo ai n. 525 e 1360, colla compl. rend. di l. 20.46	59	30	5	93	996	13	99	61	40									
1299	638	Gemona	"	Casetta, sita in Gemona in Borgo Portuza al civ. n. 38, in map. di Gemona al n. 573, colla rend. cens. di l. 28.60	10	—	01	600	09	60	01	40										

Udine, 18 settembre 1868.

IL DIRETTORE  
LAURIN.N. 539  
PROVINCIA DEL FRIULI  
Distr. di Tarcento Comune di Treppo Grande

## Avviso di Concorso.

A tutto 20 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Treppo Grande cui è annesso lo stipendio di L. 750 all'anno pagabili in rate trimestrali posticipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicatedo le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore e non oltrepassati gli anni 40.
2. Patente d'idoneità.
3. Fedina politica e criminale.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina e la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dall'ufficio Municipale  
Treppo Grande il 15 settembre 1868.

Il Sindaco  
G. D. COSSIOProvincia di Udine — Distretto di Codroipo  
COMUNE DI RIVOLTO  
Avviso di Concorso.

Da oggi a tutto il giorno 15 del venturo ottobre restano aperti i seguenti posti per l'istruzione elementare del Comune di Rivolto.

1. Maestro a Beano collo stipendio annuo di L. 500.
2. Maestro a S. Martino coll'annuo assegno di L. 500.
3. Maestra a Rivolto coll'annuo onorario di L. 433.

Gli stipendi sono pagabili in rate mensili posticipate.

Le istanze dovranno essere corredate a norma delle vigenti leggi.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rivolto, 18 settembre 1868.

Il Sindaco

FABRIS

N. 1283 XIV. 3  
Prov. di Udine — Distr. di Latisana  
GIUNTA MUNICIPALE DI RIVIGNANO  
Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella seduta 24 luglio scorso n. 1011 la pianta

del personale insegnante per questo Comune, si rende noto che a tutto il 15 ottobre p. v. resta aperto il concorso per i posti in calce indicati, e per il triennio 1868-69, 1869-70, 1870-1871.

Gli aspiranti presenteranno le loro istanze a questo Municipio corredate dai seguenti documenti:

- a) Fede di nascita,
- b) Certificato di cittadinanza italiana,
- c) Certificato medico di sana costituzione fisica,
- d) Patente d'idoneità,
- e) Fedina politica, criminale,
- f) Tabella dei servizi eventualmente prestati.

I documenti e l'istanza dovranno esser estesi in bollo legale.

Gli obblighi del personale insegnante sono specificati nel capitolato, ostensibile in questo Municipio.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Rivignano, 4 settembre 1868.

Il Sindaco

A. BIASONI

La Giunta  
P. LocatelliIl Segretario  
Sellenati.

Scuola Elementare minore Maschile.

N. 1. Classe I. Maestro in Rivignano annuo stipendio L. 500.

N. 2. Classe II. Maestro in Rivignano it. L. 518.

N. 3. Classe I. e II., riunite Maestra in Ariis it. L. 450.

Scuola Elementare minore Femminile.

N. 4. Classe I. e II. riunite Maestra in Rivignano it. L. 500.

N. 5. Classe I. e II. riunite Maestra in Flambuzzo it. L. 400.

N.B. I Maestri delle scuole Maschili hanno l'obbligo della scuola serale e festiva per gli adulti.

## Convitto Candellero.

Col 1. Ottobre si apre il corso preparatorio alla R. Accademia militare e R. scuola militare di cavalleria, fanteria e marina — Torino, via Saluzzo, N. 33.

## Da vendere a basso prezzo di stima

una Collezione di musica sacra e profana, antica e moderna, didattica, da camera, per Pianoforte e strumentale. Chi desidera fare l'acquisto della intera collezione, od anche di spartiti separati, potrà rivolgersi dal sottoscritto in Udine, via Manzoni N. 123 rosso.

Giovanni Rizzardi.